

DUE GLI EPISODI CONTESTATI DAL PM MILOCCO: PALPEGGIAMENTI SU UNA QUINDICENNE NEL 2018 E NEL 2015 SU UN'ALTRA PAZIENTE

Giugliano, sei anni per doppia violenza sessuale

Il medico, ex direttore medico del San Paolo, è stato condannato dal gup Giorgi. Resterà ai domiciliari nella sua casa di Cairo

Giovanni Ciolina / SAVONA

Sei anni di carcere per una duplice accusa di violenza sessuale: su una quindicenne nel 2018 e su una donna adulta tre anni prima.

È la condanna inflitta ieri pomeriggio dal giudice delle udienze preliminari Fiorenza Giorgi a Michele Giugliano, 63 anni, ex direttore medico del San Paolo e direttore del dipartimento di neurologia al San Paolo, arrestato il 10 maggio dello scorso anno con l'accusa di violenza sessuale ai danni di una minorenni, la cui mamma si era rivolto a lui perché la curasse dalle frequenti crisi di panico che la

assalivano.

Era il 2018 quando il medico, secondo il racconto della ragazzina (quindicenne) e dei suoi familiari, si sarebbe chiuso nella stanza della giovane e dopo aver iniziato la seduta avrebbe cominciato a palpeggiarla, tentando anche di baciarla.

Il fatto che l'uomo non volesse mai che la madre e il fratello fossero presenti agli incontri hanno messo in allerta. Fratello che sarebbe poi intervenuto quando il medico ha chiuso a chiave la porta della stanza della quindicenne. Ed è venuto fuori il caso.

Il pm Elisa Milocco (che davanti al gup ha chiesto ot-

to anni di condanna per Giugliano a conclusione del processo con rito abbreviato) ha quindi iniziato le indagini coordinando il lavoro degli uomini della squadra mobile diretta dal vice questore, Rosalba Garello, che hanno portato all'audizione protetta della giovane e il 10 maggio l'arresto dell'indagato.

La notizia ha destato parecchio clamore in provincia, dove Michele Giugliano è conosciuto, e spinto una presunta seconda vittima a farsi avanti e sporgere denuncia.

Un secondo caso venuto a galla in tempi successivi all'arresto anche se verifica-

tosì cinque anni fa. Michele Giugliano, da parte sua ha sempre manifestato la sua innocenza, rivendicandola in più occasioni.

Versione che non sarebbe stata creduta dagli inquirenti e soprattutto dal gup Giorgi che ieri pomeriggio ha letto la sentenza di condanna.

Il medico, andato in pensione nel 2017, continuerà a scontare la condanna agli arresti domiciliari nella sua casa di Cairo dove il gip Alessia Ceccardi l'aveva messo dopo alcuni mesi di carcere. In un primo tempo gli erano stati negati per un presunto rischio di inquinamento delle prove. —

